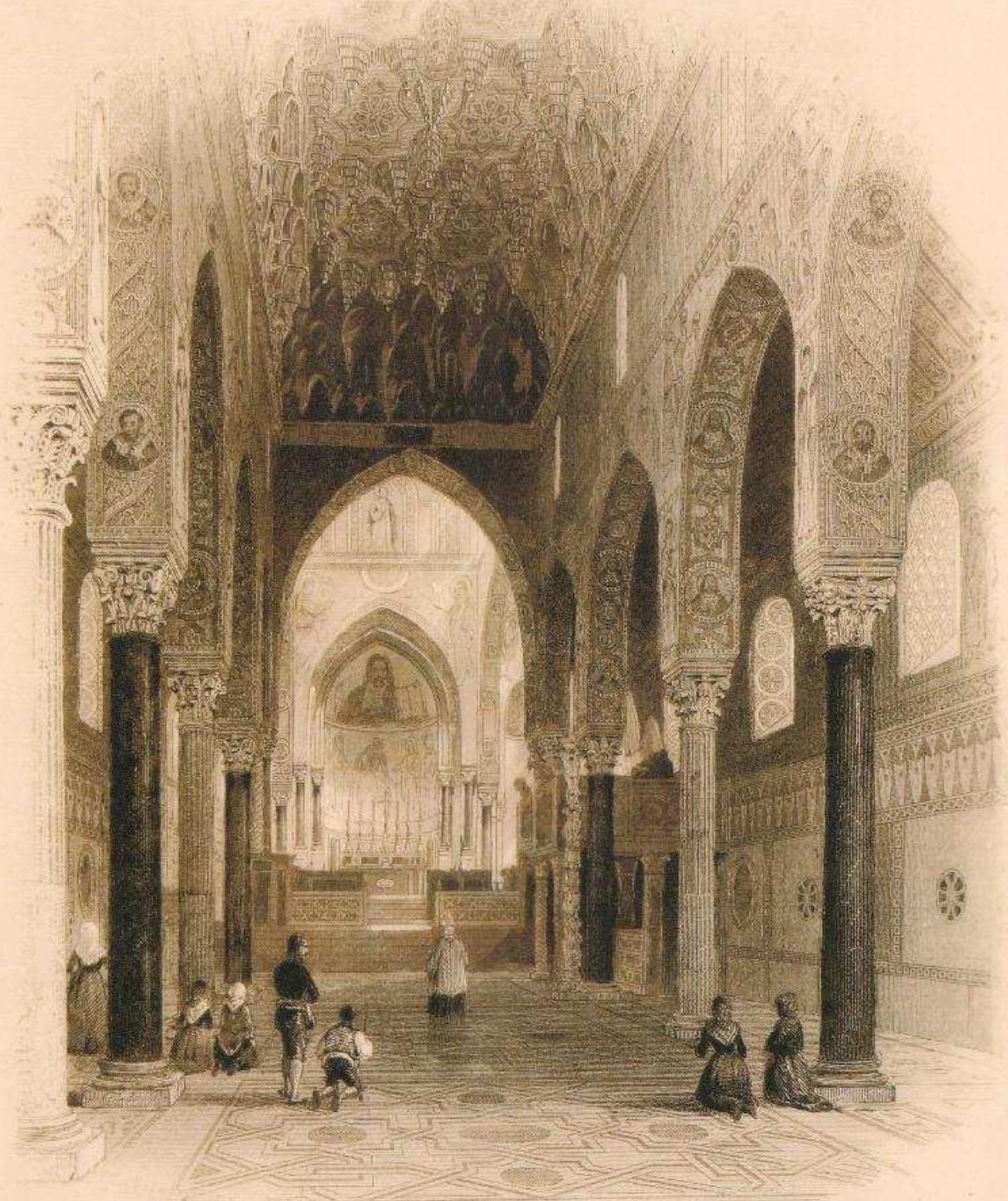


Kalós

arte in Sicilia



La bussola virtuosa di Franco Grasso • Ricordo di Vitaliano Brancati
La Biblioteca dell'Assemblea Regionale Siciliana • Il punteruolo killer
Un paliotto messinese a Malta • Garibaldi in posa • Maurice Denis e la Sicilia
La chiesa di Sant'Andrea degli Aromatari • Il tesoro di San Giorgio a Ragusa
Intorno al *Trionfo della Morte* • Il Caos e Pirandello • Mozia isola mediterranea

CHAPEL ROYAL

Palermo



IL TESORO DI SAN GIORGIO A RAGUSA IBLA

Testo di Carmela Vella*
Fotografie di Emanuele Di Falco



1. Prospetto del Duomo di San Giorgio nei disegni di Rosario Gagliardi, 1744.
2. Veduta aerea di Ragusa Ibla, in primo piano il Duomo di San Giorgio.

maggior importanza di Ragusa e della sua Chiesa, e costituiscono un'importante documentazione delle vicende artistiche del territorio dal XII al XIX secolo. La raccolta consentirà così di offrire un excursus stilisticamente e tipologicamente ampio e documenteranno l'alto livello di produzione che raggiunsero e mantennero, nel corso dei secoli, gli orafi e gli argentieri palermitani e messinesi, cui si deve la quasi totalità delle opere del tesoro.

Tra gli oggetti sacri, un posto speciale è riservato ad un *encolpion* cruciforme, di fattura bizantina, in assoluto il pezzo più raro e antico della raccolta, databile al secolo XII. Si tratta di una stauroteca a due valve con le figure del SS. Salvatore e della Vergine Maria e con medaglioni raffiguranti gli Apostoli. Di particolare interesse è un *vassoio* in metallo, originariamente dorato, con una decorazione a sbalzo e raffigurante, in un tondo interno, un pellicano che nutre i propri piccoli. L'opera è tipologicamente e stilisticamente affine a esemplari della collezione presente al Museo di Castello Ursino di Catania, studiati dal Lipinsky e dall'Orsi e ritenuti quattrocenteschi. Ad un ristretto nucleo di opere dall'aspetto ancora goti-

Il Museo del Duomo di San Giorgio a Ragusa Ibla conserva innumerevoli e pregevoli pezzi che costituiscono una raccolta di opere d'arte di notevole valenza storico-artistica, con cui si vuole raccontare la storia della città, ripercorrendone le tappe fondamentali dal Medioevo all'età moderna.

Il Museo del Duomo rappresenta oggi per la comunità di Ragusa Ibla uno straordinario polo di promozione culturale e turistica, oltre che luogo di ricerca e di studio. Un progetto ambizioso, in cui la valorizzazione dell'aspetto storico della collezione è stata studiata per tramandare l'identità culturale del terri-

torio di riferimento di una delle chiese più rappresentative del Barocco siciliano, che ha trovato recente riconoscimento nella dichiarazione di interesse mondiale da parte dell'Unesco, e che è senza dubbio una delle realizzazioni più suggestive di Rosario Gagliardi.

Ecco, quindi, la volontà di dare un adeguato conte-

nitore alla collezione, affinché essa, attraverso i più aggiornati criteri museografici, possa essere fruita e conservata. Sono presentati in un contesto espositivo appropriato oggetti di differente tipologia e diversificati per epoca e stile.

La collezione

I manufatti del tesoro di San Giorgio costituiscono uno dei momenti di eccellenza di una tradizione orafa che ha saputo consegnare e tramandare nel corso dei secoli un'arte di straordinario pregio e raffinatezza. Quelli che troveranno posto all'interno del museo sono oggetti di notevole valore, appartenenti al periodo di



3



4



5



6

3. Reliquiario a busto raffigurante San Giorgio, dell'argenterie messinese Giuseppe D'Angelo, fine del XVII secolo.
4. Legatura di messale raffigurante la Madonna del Carmelo, argento, 1785.
5. *Encolpion* bizantino in bronzo, XII secolo.
6. Vassoio in metallo sbalzato, XV secolo.

finendosi per tipologia, iconografia e stile come tipicamente siciliana.

Nella svariata gamma tipologica numerosi sono gli ostensori del Settecento, tra i quali il *tronetto* e l'*ostensorio*, del 1776, di Giuseppe Vella, argenterie palermitano. Sono presenti anche pezzi in stile neoclassico che in Sicilia ebbe, alla fine del Settecento, una notevole diffusione: calici e pissidi si caratterizzano in quest'epoca per le linee geometriche che sostituiscono le forti ondulazioni rococò.

I dipinti saranno presentati in numero ridotto per ovvi motivi di spazio, tra i più interessanti la seicentesca tela raffigurante *La Flagellazione* e un *Cristo alla Colonna*, olio su tela, del pittore palermitano Antonio Manno, che si rifà, in quest'opera, all'illustre esemplio raffaellesco di Santa Maria sopra Minerva a Roma.

Il progetto espositivo

Il progetto museografico, redatto da Giuseppe Pagnano con la collaborazione di Carmelo Russo, attraverso una ragionata distribuzione degli spazi e la definizione di un percorso espositivo funzionale, è finalizzato alla conservazione e alla presentazione delle opere al pubblico in un linguaggio sem-

cheggianti che privilegiano forme di derivazione architettonica e motivi decorativi fitomorfi, appartiene la serie dei cinque *turiboli architettonici*, in argento sbalzato e cesellato, della seconda metà del secolo XVI, che assumono forme rinascimentali con gli archi a tutto sesto. Di particolare pregio anche una *croce processionale retrofronte*, in argento, che l'Accascina attribuisce a Paolo Guarna, ma che con tutta probabilità è da ascrivere all'argenterie Lucio de Arizzi da Ragusa. Numerosi i

reliquiari seicenteschi in cui vengono privilegiati elementi ornamentali circolari: alle cuspidi si sostituiscono cupole ribassate e alle foglie di cardo la baccellatura ovoidale. Interessanti i reliquiari a busto raffiguranti *San Nicola*, *San Giorgio* dell'argenterie messinese Giuseppe D'Angelo, di *Santa Gaudenzia*, in argento con decorazione dei fregi in argento dorato e gemme, di Antonio Dominici, messinese, attivo tra il 1691 e il 1699, che fa pendant con il *bauletto*, in cui si ripropongono gli stessi

motivi decorativi dei modelli di Filippo Juvara.

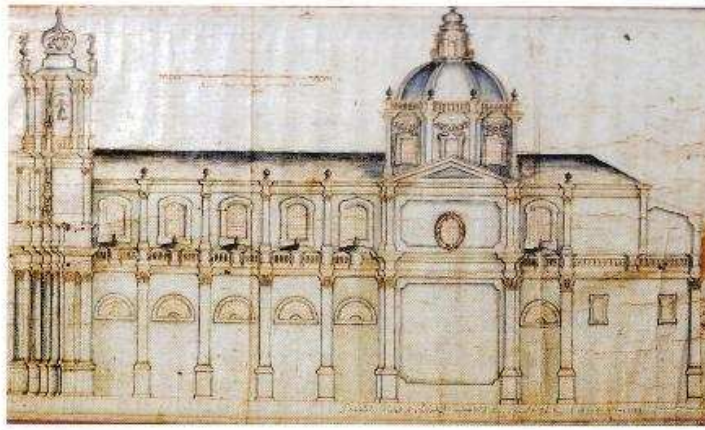
Un numero considerevole è rappresentato dalla produzione settecentesca (calici, ostensori, reliquiari, etc.) che appartengono a quel momento di grande ripresa e rinnovamento che visse il settore sud-orientale della Sicilia dopo il terremoto del 1693. È un'epoca di eccezionale vivacità per la Sicilia: gli oggetti di tale periodo risultano caratterizzati da una profusione e da una vivace esuberanza di motivi decorativi e la produzione va de-

plice e comprensibile, supportato da un progetto scientifico che ha tenuto presenti le caratteristiche e la varietà tipologica delle opere che si intersecano con lo scorrere della storia della città e del suo territorio.

Il museo troverà posto nei locali di un edificio che si sviluppa in un'area adiacente e comunicante con il Duomo, ed è il risultato dell'aggregazione di diversi spazi un tempo adibiti, in parte, a "magazzini" della chiesa, in parte ad abitazione del parroco e del clero.

Sebbene la complessità planimetrica e altimetrica dell'organismo architettonico abbia in parte condizionato alcune delle soluzioni progettuali, l'ordinamento rispetta un criterio espositivo con una caratterizzazione tematica all'interno della quale si segue un percorso cronologico.

Il percorso espositivo si snoda in sedici sale disposte su due livelli: il primo livello è destinato ad accogliere una sezione introduttiva dedicata alla storia del Duomo e di Ragusa Ibla, in cui verranno esposti documenti attestanti le varie fasi costruttive della chiesa, come la *Bolla pontificia* di erezione della Collegiata di San Giorgio, firmata e datata "Innocenzo XIII 23 marzo 1722" e il dipinto *Allegoria con Santi* di Matteo Battaglia, della seconda metà del XVIII, in cui è raffigurato il modello del prospetto della stessa chiesa. Seguiranno i disegni di Rosario Gagliardi riproducenti i *Progetti per il duomo di San Giorgio* (prospetto, pianta, sezioni, che servirono da guida per la sua costruzione con la firma del Gagliardi e la data 1744), del Cultraro, che firma il disegno della cupola del Duomo di San Giorgio e quello per l'aula capito-



7

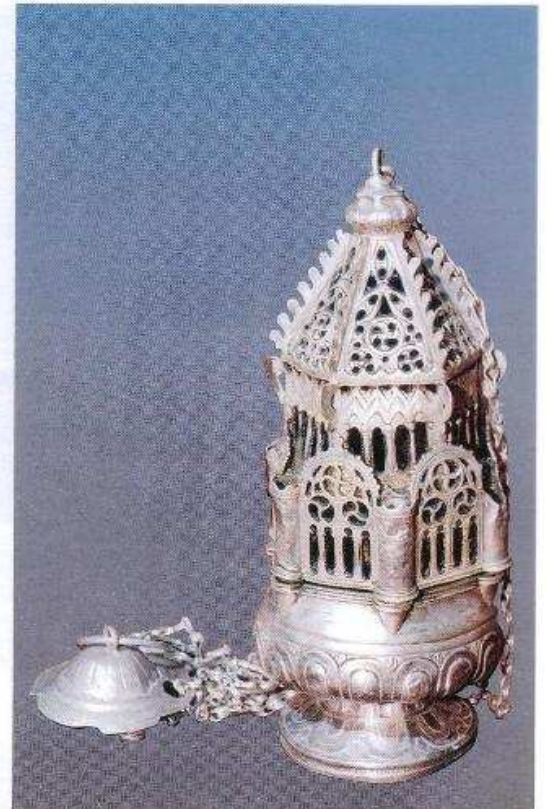
7. Sezione del Duomo di San Giorgio nei disegni di Rosario Gagliardi, 1744.

8. Croce processionale retrofronte in argento, fine XVI-inizi XVII secolo.

9. Turibolo architettonico in argento sbalzato, cesellato, inciso e filigrana d'argento, metà del XVI secolo.



8



9

lare dello stesso e altri disegni con le varie ipotesi della cancellata del duomo, quello di Vincenzo Fiorelli, datato 10 aprile 1793, riprodotte la sagoma della "cattedrale" di San Giorgio. La sezione successiva è dedicata agli apparati decorativi lapidei di San Giorgio Vecchia e, in genere, alla scultura dal XIII al XIX secolo cui saranno affiancati alcuni pezzi di oreficeria coeva. Tra i pezzi di scultura più pregevoli, la *mensola antropomorfa* rinvenuta nel corso della ricerca stratigrafica dei lavori di re-

stauro di una della chiese più antiche di Ragusa Ibla, Santa Maria la Nova, ora Sant'Antonino. Appartenente alla fase più antica (secoli XIII-XIV) è un frammento in calcare, che un tempo decorava il portale della vecchia San Giorgio, raffigurante un personaggio legato con tutta probabilità a una delle corporazioni che sostennero la fabbrica del Duomo; del 1570 sono una statua e un rilievo che facevano parte della *ancòna di Antonino Gagini*, un tempo decorante l'altare della stessa chiesa.

La didattica sarà supportata da pannelli che illustreranno la storia di Ragusa Ibla e del suo territorio e nareranno, attraverso supporti grafici, iconografici e topografici, le fasi salienti, costruttive e decorative, del Duomo.

Al piano superiore troverà posto il tesoro di San Giorgio con i pezzi che vanno dal XVII al XIX secolo; sullo stesso piano sarà sistemata una selezione di paramenti sacri. Sono previsti ambienti destinati alla direzione, biglietteria, bookshop e archivio.